



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

## LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTA la nota del 9 gennaio 2015, ricevuta il 14 gennaio 2015, con la quale l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la richiesta prot. 132/14 del 18 novembre 2014, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Diocesi di Belluno-Feltre, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	VESCOVADO DI BELLUNO
provincia di	BELLUNO
comune di	BELLUNO
proprietà	DIOCESI DI BELLUNO- FELTRE
sito in	VIA SAN LUCANO, 18

distinto al C.F.	foglio 71, all. 8, particella 427;
confinante con	foglio 71, all. C, (C.T.), particelle 408 – 421 – 424 – 425 – 426 e 443 – strada comunale di Sottocastello – via San Lucano;

VISTO il parere della Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 12661 dell'8 giugno 2015;

VISTO il parere della Soprintendenza archeologia del Veneto, espresso con nota prot. 4601 del 13 aprile 2015;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	VESCOVADO DI BELLUNO
provincia di	BELLUNO
comune di	BELLUNO
proprietà	DIOCESI DI BELLUNO- FELTRE
sito in	VIA SAN LUCANO, 18

distinto al C.F.	foglio 71, all. 8, particella 427;
------------------	------------------------------------



confinante con

foglio 71, all. C, (C.T.), particelle 408 – 421 – 424 – 425 – 426 e 443 –  
strada comunale di Sottocastello – via San Lucano;

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nelle relazioni storico-artistica e archeologica allegate

#### DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 21 luglio 2015, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *VESCOVADO DI BELLUNO*, sito nel comune Belluno, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico-artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 21 luglio 2015

Il Presidente  
(Erlide TERENZONI)



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

**Comune di BELLUNO**  
via San Lucano, 18*"Vescovado di Belluno"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Diocesi di Belluno – Feltre**  
**C.F. foglio 71 all.8, particella 427**

Il palazzo del Vescovado, situato in via San Lucano, di fronte all'omonima piazza, fu eretto nel corso del XVIII secolo dalla famiglia Campelli, originaria di Longarone, trasferitasi a Belluno a seguito della sua aggregazione al Consiglio dei Nobili della Città nel 1659. Nei primi decenni del XIX secolo la proprietà passò ai nobili de Manzoni e nel 1885 il fabbricato fu acquistato dal vescovo Salvatore Bolognesi quale residenza stabile del Vescovado, in quanto il vecchio palazzo vescovile era stato distrutto dal terremoto del 1873. Durante gli anni il palazzo fu soggetto a frequenti lavori di manutenzione e restauro; al vescovo Giovanni Battista Bolognesi (1871-1899) spetta il restauro del piano nobile; dopo la 1° guerra mondiale, nell'ultimo piano del palazzo, fu ricavato l'alloggio del vicario generale mons. Rizzardini (1918-1963). Il terremoto del 1936 rese impraticabile tutto il piano nobile che fu restaurato nel 1944 in occasione della nomina a vescovo di mons. Girolamo Bartolomeo Bortignon (1945-1949); in quell'occasione furono eseguite le decorazioni dei saloni, tuttora esistenti. Il vescovo Gioacchino Muccin (1949-1975) commissionò il restauro dell'alloggio per ospiti nel mezzanino; furono inoltre eseguiti lavori di consolidamento dei solai.

La facciata principale, prospettante via San Lucano, è leggermente convessa ed arricchita da due portali in pietra caratterizzati da centinatura a volute contrapposte e finestre in stile settecentesco. Ogni ordine di finestre presenta cornici e davanzali modanati, in alcuni casi sorretti da mensole e modiglioni; le aperture del secondo piano sono caratterizzate da sommitale cornice aggettante modanata e le ultime due verso nord anche da pregevole balconcino con balaustra in pietra. Il prospetto secondario, lungo via Sottocastello, dal punto di vista architettonico-compositivo, appare più semplice e privo di elementi decorativi, se si esclude il rivestimento in pietra del portale di accesso al giardino.

Le aree pertinenziali, ubicate ad ovest, comprendono i ruderi di un'antica torre ed un'area scoperta adibita a cortile/giardino. Il fabbricato della torre, prospettante il confine occidentale del nucleo urbano più antico, cinto dal fiume Piave e nelle immediate vicinanze della Chiesa Cattedrale, va relazionata al sistema difensivo della roccaforte cittadina; attualmente è conservata soltanto la base del fabbricato, a pianta rettangolare con quattro aperture quadrangolari disposte nella fascia basamentale ad intervalli regolari.

Il fabbricato presenta planimetria allungata con orientamento est/ovest, frutto di una ricomposizione di due distinte unità edilizie; si sviluppa a quattro piani fuori terra più una porzione interrata ed un sottotetto agibile; la struttura portante verticale è in muratura (pietrame e mattoni pieni) intonacata e finitura di tipo civile, la copertura lignea a due falde, solai orizzontali lignei controsoffittati e i pavimenti alla palladiana in cotto e in legno. L'assetto distributivo prevede al piano terra un atrio passante che consente l'accesso ad un sistema di corridoi e atri che disimpegnano le varie sale adibite a zona giorno e locali tecnici e di servizio; la struttura in linea con sistema di atri e corridoi che consentono l'accesso alle sale laterali disposte "a pettine" è riconoscibile anche ai piani primo, secondo e terzo; il primo piano nobile ospita le sale per le udienze, i locali riservati al Vescovo ed un grazioso oratorio comprendente l'ingresso, l'aula e l'absidiola con soprastante cupola impostata su tamburo. Gran parte di tali ambienti sono impreziositi da pitture murali in stile eclettico, comprendenti elementi architettonici in *trompe-l'oeil* e motivi fitomorfi e geometrici assemblati in chiave neoclassica, realizzate su commissione del vescovo Bortignon a partire dal 1945. L'oratorio, che ospita sulla mensa d'altare una pala dedicata alla devozione privata raffigurante la

AA / FDR\_verifiche\_belluno\_vescovado\_relazione



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

*Vergine il Bambino e San Giovanni Battista*, presenta una ricercata struttura architettonica con lesene corinzie deputate a sorreggere i pennacchi della cupola e ad inquadrare la cornice modanata con soprastante timpano curvilineo ospitante la pala. Il terzo piano, un tempo destinato ad alloggi dell'ex vicario Generale, è parzialmente inutilizzato. Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'immobile in argomento sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto particolare esempio di palazzo signorile di matrice settecentesca realizzato su precedenti strutture urbane relazionabili al sistema difensivo eretto a salvaguardia della città di Belluno. Particolare interesse rivestono le cornici in pietra a centinature e volute, i davanzali sorretti da mensole e modiglioni, i pregevoli balconcini ed i timpani modanati che impreziosiscono l'assetto compositivo settecentesco della facciata principale, prospettante via San Lucano; inoltre le pitture murali a *trompe-l'oeil* in stile eclettico delle sale del piano nobile e la cappella, pregevole ambiente che, pur nelle ridotte dimensioni tipiche della devozione privata, presenta un notevole connubio di struttura architettonica ed elementi decorativi, pittorici e scultorei, in stile neoclassico.

IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Andrea Alberti

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa. Francesca Della Rocca

Il Presidente della commissione  
(Erlide TERNIZONI)

AA / FDR\_verifiche\_belluno\_vescovado\_relazione



N=20300

E=34300

Il Presidente della commissione  
(Erlide TERENZONI)



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di BELLUNO

"Vescovado di Belluno"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Andrea Alberti

ala originale: 1:1000  
ornice: 267.000 x 189.000 metri

29-Mag-2015 12:22  
Prot. n. 1142335/2015



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
*Superintendenza Archeologia del Veneto*

**BELLUNO, via San Lucano 18**

**Vescovado di Belluno**

**Immobile catastalmente distinto al C.F. Foglio 71, all. 8, part. 427**

Il settore della città in cui si colloca il Vescovado di Belluno con le sue pertinenze è noto per aver restituito a più riprese rilevanti evidenze archeologiche.

Particolarmente significative sono quelle riferibili a contesti edilizi di epoca romana, dai quali provengono lacerti di mosaici policromi che denotano la presenza di strutture verosimilmente a carattere residenziale dotate di finiture di pregio, che costituiscono la peculiarità di questo settore rispetto al resto del centro storico di Belluno.

I primi rinvenimenti di cui si abbia notizia in tal senso risalgono all'Ottocento: nel 1888, infatti, in occasione di lavori stradali su via San Lucano, fu rinvenuto nel tratto antistante al palazzo del Vescovado un ampio lacerto di mosaico pavimentale policromo con decorazione geometrica, realizzato in tessere di pietra e cotto e databile, secondo i dati editi, al III-IV sec. d.C. Altri dati di scavo relativi all'edificio registrano la presenza di un sistema di riscaldamento ad ipocausto.

Dalla stessa zona (tra via San Lucano e piazzetta San Lucano) provengono altri lacerti musivi di minori dimensioni, frutto di rinvenimenti datati agli anni Sessanta del Novecento e al 1991. Le caratteristiche di realizzazione portano a ricondurre tali elementi ad un unico ambiente di grandi dimensioni pavimentato in tessellato. Forse allo stesso edificio è riferibile anche un vano allungato (probabilmente un corridoio, riconosciuto per un'estensione di 4 m) pavimentato in cubetti di cotto, rinvenuto più a sud sempre lungo via San Lucano.

È stata avanzata l'ipotesi che tali rinvenimenti si riferiscano ad un grande edificio (il cui disegno planimetrico resta incerto), che doveva estendersi ben oltre le limitate porzioni messe in luce dagli scavi e dunque al di sotto degli edifici che fiancheggiano la via.

Oltre alla significativa concentrazione di rinvenimenti riferibili a edifici romani nella parte di via San Lucano antistante il Palazzo Vescovile e in particolare in corrispondenza di Piazzetta San Lucano, si segnala la presenza di strutture murarie attribuibili alla fase medievale e rinascimentale (anch'esse emerse in occasione di scavi per la posa di infrastrutture), tra cui alcuni resti murari sono forse pertinenti ad una scomparsa chiesa dedicata a San Lucano.

Si segnala che le evidenze sopra descritte (resti di edifici romani, lacerti di pavimentazioni e murature medievali/rinascimentali) sono localizzate a modesta profondità rispetto all'attuale piano stradale.

Per quanto riguarda il margine ovest della proprietà, va rilevato che esso segue l'andamento delle antiche mura cittadine (andamento riconoscibile anche in quello dell'attuale via Sottocastello), come





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
*Soprintendenza Archeologia del Veneto*

rappresentato nella notissima veduta di Belluno del Falce (1690). Nel piano interrato del Palazzo Vescovile, al di sotto del cortile, sono inoltre tuttora presenti resti di murature attribuiti a strutture connesse al sistema delle fortificazioni cittadine.

In sintesi, dai ritrovamenti casuali e dalle indagini archeologiche condotte in più occasioni nell'ambito dei lavori per la posa di infrastrutture, si rileva che l'area in cui si colloca l'immobile in oggetto è caratterizzata da evidenze archeologiche riconducibili a edifici residenziali di epoca romana, nonché da strutture e contesti di fase medievale e rinascimentale.

Sulla base dei dati disponibili e dal momento che le evidenze individuate si estendono oltre i limiti delle aree oggetto di scavo e al di sotto degli attuali edifici, si ritiene che l'area sia da considerarsi tuttora interessata diffusamente da strutture, contesti e stratificazioni di interesse archeologico.

**Riferimenti:**

Archivio SBAV - Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

*Immagini del Tempo. 40.000 anni di storia nella Provincia di Belluno*, Palazzo Crepadona - Belluno (28 agosto - 26 ottobre 1992), a cura di A. Broglio, C. Mondini, A. Villabruna, A. Guerreschi, E. Bianchin Citton, S. Bonomi, Cornuda (TV) 1992.

Alpago Novello L., *L'età romana nella provincia di Belluno*, Verona 1998.

*Belluno. Storia di una provincia dolomitica. 1. Dalla preistoria all'epoca romana*, a cura di P. Conte, Udine 2013.

Padova, 7 aprile 2015

Il funzionario archeologo

(dott.ssa Chiara D'Inca)

*Chiara D'Inca*

Il Presidente della commissione  
(Erilde TERENZONI)



Il Soprintendente

(dott.ssa Simonetta Bonomi)

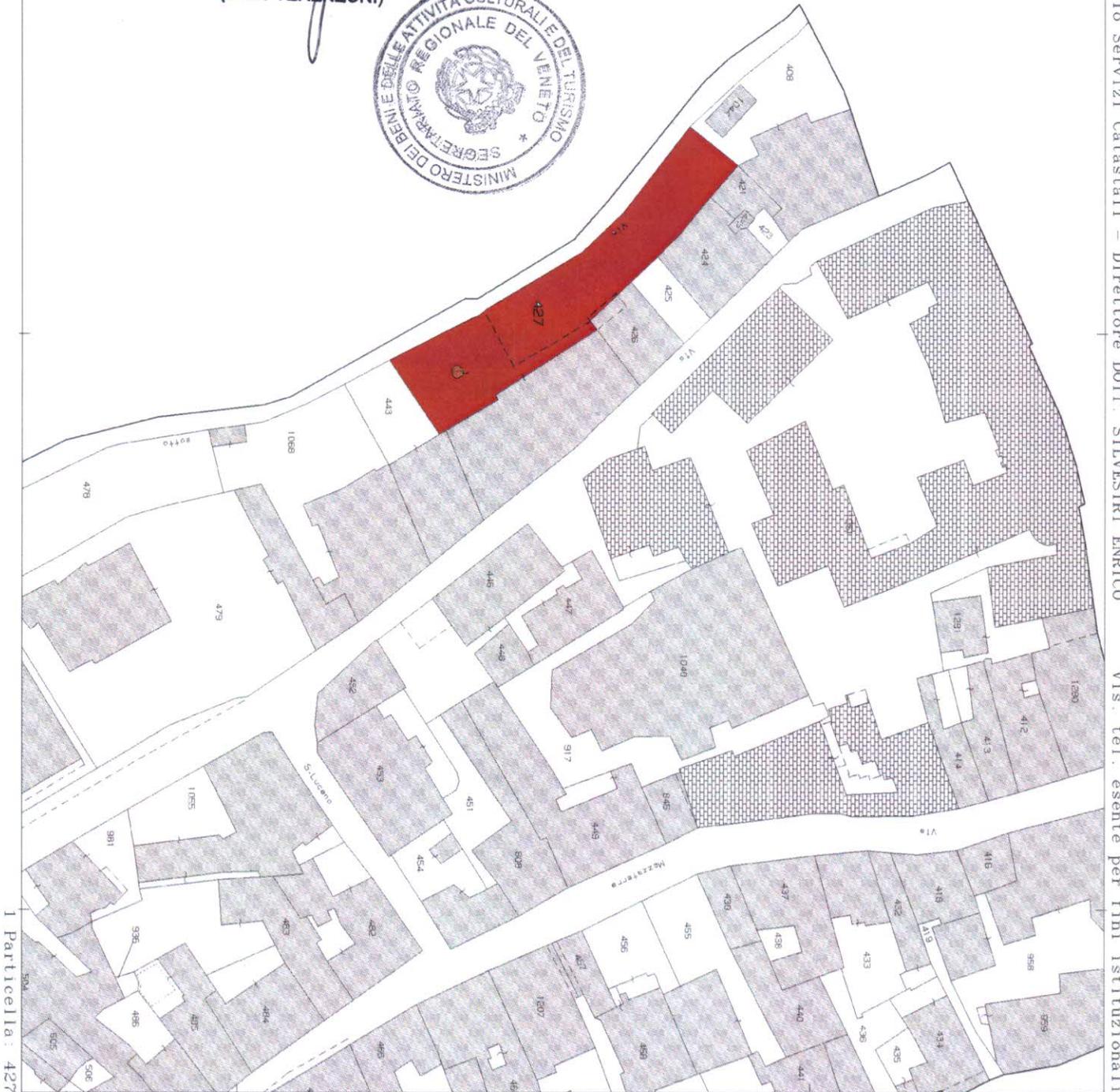
*Simonetta Bonomi*



Il Presidente della commissione  
(Erlide TERENZONI)



E=-34300



1 Particella: 427

Ufficio Provinciale di Belluno - Territorio Servizi Catastali - Direttore DOT. SILVESTRI ENRICO  
Vis. tel. esente per fini istituzionali